



Barbara Falgiani ●

# LUI VIENE *INCONTRO A ME*

L'esperienza che mi è stata donata di vivere nei mesi di luglio e agosto nel gesto dell'Avvenimento in piazza è stata realmente quella dell'esser incontrata dal Signore, nuovamente, continuamente, sorprendentemente. Durante i giorni in cui abbiamo vissuto questo gesto (ad Ancona e a San Benedetto) ho ricevuto il dono di due amici in Cristo: il caro ex-ministro *per l'Armonia Nazionale in Pakistan*, Paul Bhatti (fratello del martire contemporaneo *Shahbaz Bhatti*), -già nostro ospite al convegno del 2011- e don Giovanni Moroni, giovane sacerdote del cammino neocatecumenale di Ancona.

Seppur nella diversità della loro vita, è stato struggente riconoscere come il Signore concretamente si è chinato e si china su ciascuno di noi, ci cerca, ci precede e ci aspetta sempre, fino a questi giorni di Avvenimento. Vedere nei loro volti e ascoltare nelle loro parole l'incontro vissuto con il Si-

gnore accaduto in un momento di tempo inaspettato, impreveduto, è stata una tenerissima grazia per risorprendere il mio, per fare memoria viva, nella vita di oggi, della sorprendente iniziativa di Dio sulla mia, sulla nostra vita, che continua a mostrarsi e a parlare al mio cuore, mettendo sul mio cammino un gran numero di testimoni.

Il dott. Paul Bhatti, con un'affabilità sempre crescente ogni volta che lo rincontriamo, ci ha fatto rivivere i drammatici momenti vissuti quando suo fratello fu ucciso in Pakistan a causa della sua fede, al suo travaglio sulla scelta da fare in merito al tornare nel Paese natio oppure rimanere in Italia ad esercitare la professione di medico, alla sua obbedienza al Signore che, attraverso il martirio di suo fratello, lo stava chiamando per nome e lo stava eleggendo alla testimonianza di Lui nel mondo. Negli ultimi anni la situazione in Pakistan è decisamente degenerata, il suo ministero è stato soppresso, ma tutto

ciò non ha fatto altro che confermare quanto accolto nel suo cuore: l'amore a Cristo e il desiderio di attaccare tutta la vita a Lui. Da questa certezza, dentro mille fatiche e difficoltà (dalle minacce di morte all'affronto della situazione politica veramente drammatica), la mobilitazione che il dott. Bhatti vive in tutto il mondo è senza sosta; è una continua tessitura diplomatica e sensibilizzazione sulla persecuzione vissuta dal popolo pakistano per poter continuare concretamente a sostenere questi fratelli ed onorare così la memoria di Shahbaz.

Diversamente per l'esperienza di vita vissuta, ma sorprendentemente nella medesima esperienza dell'esser chiamati per nome, don Giovanni ci ha parlato di sé, della sua infanzia segnata dall'inquietudine, dall'inganno di ciò che non rispondeva al desiderio del cuore, della "tirannia" che subiva del viver per se stesso. Nel turbine di domanda e sofferenza dell'animo, ha ricevuto





un annuncio, semplice ma sconvolgente, “il Signore ti ama...gratuitamente”, senza dover dimostrare chissà che cosa per farsi accettare (come spesso gli accadeva di vivere con i suoi coetanei dove “si era qualcuno” in base a ciò “si faceva”). Riportandoci un’espressione del profeta Geremia, “mi hai sedotto Signore ed io mi sono lasciato sedurre” (Ger 20, 7), ci ha testimoniato con gioia evidente nel suo volto raggiante, il prorompere di questo Amore proprio nel suo umano, proprio lì dove tutto sembrava perduto. Da quel momento folgorante il suo cammino in compagnia di Cristo, dove è stata riconosciuta e abbracciata la sua vocazione al sacerdozio, il desiderio di vivere da missionario in Cina (dove era già stato durante il seminario); tutto in giovanissima età (oggi ha 29 anni). Questo aspetto della sua giovinezza è stato per ciascuno di noi una provocazione, un aiuto a guardare quanto, secondo la mentalità del mondo, può sembrare una eccezionalità vivere il sacerdozio così giovane. Sì, nella cultura di oggi, potrebbe risultare così visto che a quarant’anni ancora non ci si decide nemmeno per le questioni umane più semplici, e invece è proprio normale che chi incontra Cristo lo segue subito, senza aspettare... Così è accaduto agli apostoli, ad Andrea, a Giovanni, ai figli di Zebedeo... Nel volto raggiante del dott. Paul, di don Giovanni, ho fatto esperienza di quanto Be-

nedetto XVI ebbe a dire all’inizio del suo pontificato: “Non vi è niente di più bello che essere raggiunti e sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello di conoscere Lui e comunicare agli altri l’amicizia con Lui”. E con Papa Francesco, nella gratitudine per la memoria del mio incontro vissuta anche grazie a questi amici: “Dio appare sempre come colui che prende l’iniziativa dell’incontro con l’uomo: è Lui che cerca l’uomo, e di solito lo cerca proprio mentre l’uomo fa l’esperienza amara e tragica di tradire Dio e di fuggire da Lui (...). Quando avviene l’incontro, non è mai un incontro frettoloso, perché Dio desidera rima-

nere a lungo con noi per sostenerci, per consolarci, per donarci la sua gioia (...). Vi invito a custodire l’entusiasmo del primo momento che vi ha fatto aprire gli occhi alla luce della fede; a ricordare, come il discepolo amato, il giorno, l’ora in cui per la prima volta siete rimasti con Gesù, avete sentito il suo sguardo su di voi. Non dimenticare mai questo sguardo di Gesù su te, su te, su te... Non dimenticare mai questo sguardo! E’ uno sguardo d’amore. E così sarete certi dell’amore fedele del Signore. Lui è fedele. E siate certi: Lui non vi tradirà mai!”. Questa la mia domanda, la mia memoria, la mia gratitudine...Sì, Lui viene incontro a me!

